Anno 48.° - N. 57

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5. - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 26 febbraio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 459

Conto corrente con la posta

La notevole giornata libica di ieri alla Camera

Parlarono Bettòlo - Federzoni - Pistoia

ROMA, 25. — Presiede ALESSIO. — La seduta è aperta alle 14.

Ginnastica e filosofia

VICINI s. s. alla pubblica istruzione all'on. Gasparotto dichiara che a fare parte della commissione giudicatrice per il posto di ispettore per l'educazione fisica sono stati chiamati in conformità al regolamento professori universitari di materie affini e di riconosciuta competenza.

GASPAROTTO si meraviglia che in luogo di professori di igiene, materia evidentemente affine all'educazione fisica sono stati chiamati a fare parte di quella commissione professori di filosofia teorica.

Le pretese indiscrezioni dell'on. Giolitti
Una sfuriata del dep. Giretti contro la stampa

FALCIONI s. s. all'interno risponde all'on. Giretti, il quale chiede se l'on. Presidente del consiglio abbia autorizzato il direttore di un giornale di Torino (la *Stampa*) a fare dichiarazioni pubbliche intorno alla sua rapida conversione in favore dell'impresa libica. Il sottosegretario osserva che l'on. Giretti ripropone oggi la domanda che è stata ripetutamente rivolta in questi giorni al presidente del consiglio, domanda alla quale questi ha risposto direttamente mediante interruzioni che ebbero l'assenso dell'assemblea.

Non può che richiamarsi a quelle dichiarazioni che costituiscono l'interpretazione più autentica del pensiero del presidente del consiglio. Soggiunge che chiunque conosce il presidente del consiglio è convinto che non è nelle sue abitudini commettere indiscrezioni e che tutti gli atti suoi sono ispirati sempre ai sensi del più alto patriottismo.

GIRETTI osserva che le dichiarazioni che sono state fatte dal presidente del consiglio in forma di interruzioni e alle quali si è riferito l'onor. sottosegretario per l'interno non sono state per nulla soddisfacenti.

Sta in fatto che l'on. Giolitti, ancora alla metà di agosto, era contrario all'impresa libica e dopo pochi giorni repentinamente vi si convertiva per ragioni che il parlamento ignora, ma che sono note a quel giornalista e che a quanto questi disse nel giornale il paese apprenderà dalla storia.

Deplora che il governo abbia elevato alla dignità senatoria quel giornalista per premiare in lui quella stampa bugiarda ingannatrice che trascinò il paese nella nuova avventura africana. (*Vivi rumori. Il presidente richiama l'oratore all'argomento della interrogazione.*

Vivaci interruzioni del dep. Faelli che viene egli pure richiamato all'ordine dal presidente. Vivaci proteste della tribuna della stampa e da altre. Si gratifica il Giretti con ogni sorta di epiteti, anche di mascalzone).

Deplora pure che uno dei ministri sia intervenuto al banchetto dato in Torino in onore del nuovo senatore. (*Vivi rumori, interruzioni*).

FALCIONI s. s. all'interno constata che l'on. Giretti ha tratto pretesto dalla sua interrogazione per lanciare accuse contro persone assenti.

Protesta pure contro gli apprezzamenti che l'on. Giretti si è permesso di fare circa la nomina di un senatore.

GIRETTI per fatto personale afferma di essersi avvalso di un diritto criticando un atto politico del governo. (Rumori).

Sono approvati senza discussione vari disegni di legge per conversione in legge di decreti reali.

Le spese militari in Libia

PRESIDENTE MACORA.

Seguito della discussione del disegno di legge sulle spese per la Libia.

La democrazia e le colonie
secondo un deputato repubblicano

PIROLINI constata che nonostante la lunga discussione fattasi su questo disegno di legge il parlamento rimane tuttora ignaro circa i motivi per cui la conquista della Libia fu decisa, motivi che per quanto è stato detto il paese apprenderà soltanto dalla storia.

Ma sono vane ormai le recriminazioni politiche non meno che le critiche circa il modo come furono condotte le operazioni militari; e ugualmente vane sono le critiche mosse circa il modo come furono condotte le operazioni militari; e ugualmente vane sono le critiche mosse al governo pel modo come ha sopperito alle spese dell'impresa, poichè non è provato che il governo anche volendolo avrebbe potuto concludere un prestito all'estero a buone condizioni. Rileva che sempre ed in ogni paese la democrazia si è manifestata contraria alle avventure militari coloniali ed anche in Italia i partiti democratici sono stati sempre contrari alla politica coloniale e che a torto s'invocano i grandi nomi di Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi.

L'oratore e i suoi amici politici adunque dichiarandosi anche ora contrari all'impresa libica non fanno che rendere omaggio alle vere tradizioni della democrazia. Nota che in questa occasione l'Italia ha obbedito al vieto pregiudizio della naturale superiorità della razza bianca. Del pari l'Italia è rimasta vittima dell'illusione che le colonie contribuiscano a crescere il benessere della madre patria, (rumori).

Sono tutti pregiudizi che la democrazia intende sfatare per sempre così come essa distruggerà il sogno imperialista vagheggiato dalla borghesia. Il governo ha frattanto il dovere di dichiarare quale sia il suo programma per l'ulteriore azione da svolgersi in Libia.

Raccomanda che non si ripetano ora in Cirenaica gli errori commessi in altri tempi dalla Francia in Algeria. Non basta limitare la occupazione alla zona costiera come ha chiesto l'on. Bissolati, bisogna proclamare la autonomia della colonia; allora soltanto l'Italia potrà vantarsi di avere compiuto in Africa opera di liberazione, di civiltà e di rispetto alle nostre tradizioni. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra, congratulazioni*).

Il discorso dell'on. Bettolo

BETTOLO (segni d'attenzione). — Ha presentato un ordine del giorno con cui riafferma la fede negli effetti militari e politici della impresa libica. Non ha accennato agli effetti economici inquantochè mancano oggi gli elementi per fondate previsioni sulla possibilità che la Libia possa essere una colonia di popolamento e di sfruttamento.

Gioverà pertanto procedere con prudenza anche nelle spese per la nuova colonia, tanto più che una politica coloniale intesa a mettere in valore le terre conquistate ed a instaurarvi ordinamenti di civiltà e di progresso richiede un lungo periodo di esperimento. Per quanto riguarda poi le spese militari osserva che le colonie sono sempre cagione di non lievi aggravi, questo avverrà anche per la Libia, giacchè le forze militari che la presidieranno dovranno essere tali da offrire sicure guarentigie di fedeltà e di sicurezza.

E non solo; ma le colonie sono fonte di spese anche nei rapporti con la politica internazionale essendo assolutamente necessario evitare che esse costituiscano punti vulnerabili o di debolezza per la madre patria.

Ma se tutto ciò è vero non si può d'altra parte non riconoscere che la impresa libica ha elevato lo spirito della nazione, mostrando come essa sia ricca di quelle virtù civili e militari per le quali soltanto un paese acquista la capacità di far sentire il peso della sua forza sulla bilancia dei valori internazionali. (*Vive approvazioni*).

Così si spiega la aspirazione maturata per decenni alla conquista della Libia e l'entusiasmo popolare che accompagnò l'impresa.

Assurdo pertanto affermare che questa sia stata effetto di impulsi male meditati; essa fu determinata meglio che da una fatalità storica da una vera necessità storica, intuita, intesa meditata dal governo, dal parlamento e dal paese. (*Nuove vive approvazioni*).

Nega che all'impresa sia mancata una sufficiente preparazione politica.

La preparazione militare

Nega pure che insufficiente sia stata la preparazione militare, ma non intende intrattenersi su questo punto dopo quanto ha detto ieri così efficacemente l'on. Di Saluzzo ed in attesa di quanto saranno per dire con la competenza che tutti loro riconoscono gli on. Pistoia e Di Giorgio.

Avverte per quel che concerne l'armata che l'azione militare dovette necessariamente essere condotta con criteri restrittivi, date le intese diplomatiche precorse, la opportunità di evitare più estese conflagrazioni e sorprese che avrebbero potuto pregiudicare la nostra azione in Libia.

Certamente la nostra flotta avrebbe compiuto l'atto più risoluto nella campagna se avesse preso contatto colla squadra ottomana per batterla o catturarla.

A parte le eventuali difficoltà di ordine internazionale, se dal giorno in cui fu potuta prevedere la probabilità di una rottura diplomatica colla Turchia si fossero affrettati i rifornimenti e si fosse disposta un'opportuna dislocazione delle nostre navi, la marina italiana avrebbe scritto a caratteri d'oro un'altra pagina della sua gloriosa storia.

Un confronto con la conquista algerina

Ricordando rapidamente le principali vicende dell'azione svolta dalla Francia per la conquista dell'Algeria e paragonandola all'obbiettivo che noi abbiamo in così breve tempo conseguito in Libia, afferma che possiamo essere orgogliosi dell'opera compiuta dalle nostre forze di terra e di mare contro un nemico ben altrimenti armato ed agguerrito che non fosse quello contro il quale ebbe a battersi la Francia.

La campagna di Libia ha mostrato all'Europa ed al mondo la salda preparazione delle nostre forze militari e navali; e a questo proposito l'oratore ricorda con patriottico orgoglio il lusinghiero giudizio che un eminente uomo politico inglese diede recentemente della nostra grande armata navale.

L'oratore riconosce però che conviene tenersi lontani da ogni pericolosa infatuazione per evitare che le conseguenze dell'impresa abbiano a pesare sul progresso civile, economico e morale del paese ed anche per evitare che la propaganda sovversiva possa trarre profitto dal malcontento derivante dai legittimi bisogni insoddisfatti.

Invoca pertanto una politica di lavoro e di provvidenze sociali dirette a cementare il sentimento della solidarietà tra le varie classi del popolo italiano.

Per raggiungere questo scopo l'oratore è di avviso che non potrà farsi a meno di un prestito e crede che non sarà male se lascieremo ai nostri nepoti un siffatto onere in compenso dei grandi benefici che colla nostra conquista abbiamo loro preparato.

L'impresa libica non solamente ha conquistato all'Italia una colonia, ma le ha conferita la capacità d'esercitare una più larga influenza su quel mare che fu il teatro delle sue più fulgide tradizioni e sul quale si deve affermare tutrice dei suoi più vitali interessi. (*Vive approvazioni*)

La politica coloniale e politica democratica, così conclude l'oratore, non sono termini antitetici ed a quegli uomini insigni del settore estremo della Camera, i quali pur serbando fede a tutti i loro ideali, mostrarono di non professare la pregiudiziale anticoloniale e di mettere il sentimento nazionale al di sopra di ogni impulso catastrofico mosso da spirito internazionalista, la parte liberale ben può chiedere e chiede nel nome caro della patria che tutti unisce, il contributo di pensiero e di azione per un'Italia sempre più grande, sempre più felice, sempre più rispettata nel mondo. (*Vivissimi generali applausi, molte congratulazioni*).

Parla Grosso-Campana

GROSSO CAMPANA rileva che l'unanimità di consenso che accompagna l'inizio della conquista libica, si manifesta anche ora almeno circa le necessità di rimanere colà dove abbiamo piantato la nostra bandiera.

Dobbiamo dunque rimanere in Libia e dobbiamo trarne il maggior vantaggio possibile all'uopo. Poichè non è possibile illudersi che colà possa mai formarsi una colonia di popolamento converrà trar partito dall'elemento indigeno sul quale come ha giustamente osservato l'on. Bignami dobbiamo fare assegnamento per lo incremento agricolo della regione.

Svolge parecchie considerazioni e termina con la fiducia che il governo vorrà tenere conto di quanto ha detto.

Il discorso dell'on. Federzoni

FEDERZONI. — Fu e rimane tuttora decisamente senza restrizioni favorevole all'impresa libica che è convinto essere stata determinata da inscindibili e urgenti ragioni politiche.

Fare la critica del modo in cui la guerra fu condotta non significa ancora aver dimostrato che la guerra non dovesse farsi nè la questione libica deve confondersi colla questione ministeriale.

Rammenta che gli stessi partiti che tentarono sul principio una clamorosa opposizione all'impresa (opposizione nella quale non furono seguiti dal popolo) — in occasione delle elezioni fecero nuovamente loro bandiera di tale opposizione. Ma in momenti di più sereno giudizio per bocca di alcuni dei loro più autorevoli uomini riconobbero l'opportunità e la necessità della impresa medesima.

La risposta all'on. Luzzatti

L'oratore ricorda che egli e i suoi amici nazionalisti furono i primi a voler l'impresa e ne assumono con tranquilla coscienza la responsabilità. Ed a questo proposito all'onor. Luzzatti che disse l'altro giorno essere il nazionalismo la caricatura del patriottismo, osserva che il nuovo partito cui l'oratore si onora appartenere è sorto principalmente come una protesta contro una politica di castità, di astensione e di rinunzia alla quale anche l'on. Luzzatti ha dato il contributo della sua opera e della sua autorità. (*Commenti, approvazioni, rumori all'estrema*).

Afferma che il fine precipuo della guerra è stato raggiunto. Abbiamo realizzato le nostre antiche aspirazioni sull'ultimo lembo ancora disponibile di costa africana.

E non solo; ma la guerra italoturca ha determinato quella crisi balcanica che da tutti tanto si temeva e che fortunatamente si è risolta in modo pienamente a noi favorevole.

Contro i nuovissimi strateghi

Circa la condotta della guerra è lungi dal seguire le esagerate critiche mosse da alcuni nuovissimi strateghi allo scopo di svalutare sistematicamente gli effetti militari dell'impresa. Riconosce tuttavia che la guerra non è stata condotta con la necessaria energia; specie sul principio si perdette un tempo prezioso; alcune operazioni furono senza ragione ritardate di alcuni nostri successi non si seppe trarre tutto il vantaggio che si poteva. E rimane ancora un mistero la ragione per cui ci interdicemmo sin da principio di colpire il nemico nelle sue parti vitali e quella per cui la spedizione nell'Egeo fu inopinatamente interrotta. (*Commenti*).

Forse il timore di complicazioni internazionali non esisteva che nella nostra fantasia; fece poi sempre difetto un vero piano organico d'azione.

Ma se tutto ciò è vero rimane pur vero che l'impresa ebbe risultati confortanti anche dal punto di vista militare. Il nostro esercito in tutti i suoi gradi ed in tutti i suoi corpi si è battuto valorosamente.

Protesta vivamente contro i dubbi da qualche oratore manifestati e si duole che non sia presente il ministro della guerra per protestare contro tali dubbi con tutta l'autorità che a lui deriva dall'altezza dell'ufficio e dalle personali virtù. Afferma che molti fatti dimostrano la mirabile nostra organizzazione e la sapiente avvedutezza dei comandanti.

Forse fu alquanto incerta la nostra condotta nei rapporti verso gli indigeni ma ciò dipese da inesatte notizie relative alle condizioni di quelle popolazioni.

Le calunniose accuse di atrocità

Si sono volute qui riesumare le accuse di atrocità già diffuse da alcuni giornali, ma che la più autorevole stampa straniera riconobbe onestamente infondate e calunniose. Nota che veramente avemmo dapprincipio l'illusione di essere accolti dagli indigeni come fratelli e liberatori. Un po' di diffidenza e di prudenza dapprincipio ci avrebbe risparmiati più tardi dolorosi incidenti. Nelle nostre relazioni con gli indigeni pur astenendoci da ogni eccesso, dobbiamo far tesoro dell'esempio delle altre nazioni. Gli indigeni debbono essere trattati con giustizia e umanità, ma sopratutto con severità, non dimenticando che la eccessiva bontà è talvolta da essi interpretata come debolezza.

Così pure l'oratore riconosce che le trattative per la pace furono condotte con lodevole abilità. Solo avrebbe voluto che in esse si fosse pensato anche agli italiani sfrattati dalla Turchia e che si fosse posto un termine perentorio per adempimento del trattato e l'abbandono del Dodecaneso.

Nota che la condotta meccanica e lenta della guerra contribuì in gran parte a spegnere nel paese i primitivi entusiasmi e che se questo entusiasmo è ora raffreddato tanto più è compito del governo di vigilare acchè il paese ragga tutto il vantaggio che ha ragione di attendersi da sacrifici di denaro e di sangue. Conclude affermando essere supremo interesse della nazione distruggere gli effetti di venti anni di una propaganda [illegible] che anche in occasione della guerra libica ha manifestata la sua triste gravità, propaganda rivolta contro l'ideale superiore della grandezza nazionale sobillata da tutte le furie di particolari egoismi e contro cui reagisce oggi lo spirito nazionalista della nuova generazione italiana. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

Parla l'on. Bussi

BUSSI nota che anche da parte di deputati non appartenenti al partito socialista son state mosse aspre censure al governo per il modo come la impresa libica è stata condotta e per la ragione politica per [illegible] intrapresa. E si augura che questo fatto possa aver qualche influenza sulla modificazione della situazione parlamentare nei riguardi del governo. Osserva che ancor oggi si ignorano le ragioni politiche che possono avere spinto il governo all'impresa.

L'oratore sente quindi il bisogno di riaffermare l'irreducibile avversione del partito socialista all'impresa di Libia che ha esaurito le risorse finanziarie del paese in un momento in cui più impellente era il bisogno di provvedere a tutto ciò che deve formare rigenerazione morale e materiale del proletariato. Già si rende palese una crisi economica in tutto il paese che si annunzia ancora più grave nell'avvenire.

L'oratore augura all'on. Giolitti che non venga il giorno in cui dovrà sentire l'atroce rimorso di aver spinto il paese ad una impresa così disastrosa. (*Rumori, proteste*).

Il discorso dell'on. Pistoia

PISTOIA. Esclude che le censure portate in questa aula circa il modo come furono condotte le operazioni militari in Libia siano state determinate dall'intento di denigrare l'esercito. Convinto che tali censure non diminuiscono la gloria che il nostro esercito ha conquistato in Libia crede tuttavia suo dovere dimostrare come tali censure siano per la massima parte assolutamente immeritate.

Ad alcune critiche di dettaglio già ha risposto ieri eloquentemente l'onor. di Saluzzo; nè ripeterà quello che è stato detto con tanta efficacia e competenza.

Limitandosi pertanto alle critiche d'ordine generale rileva che quella che più è stata ripetuta riguarda la pretesa lentezza delle operazioni. Ora l'oratore osserva che la lentezza è caratteristica necessaria delle guerre coloniali, ben diverse dalle grandi guerre nazionali. Il nostro corpo di occupazione si trovò ad operare in un vastissimo scacchiere avente una fronte di 1000 chilometri.

La natura stessa delle forze nemiche, le condizioni favorevoli in cui operava facevano sì che non si potesse avere resultati positivi dagli attacchi offensivi.

Ritiene quindi che sia stato saggio consiglio il non avere intrapreso l'avanzata all'interno se non dopo avere garentito al corpo di occupazione una forte base di operazione sulla zona costiera ed un sicuro servizio di rifornimento.

Caneva e Baratieri

Troppo importava evitare una seconda Adua e non conviene dimenticare che quel disastro fu dovuto precisamente alla mancanza di un servizio di rifornimento. Chi ha la responsabilità dell'onore del paese, della vita di migliaia di uomini deve avere il coraggio di resistere al naturale desiderio dell'animo ed agli incitamenti della opinione pubblica.

Questo coraggio ha avuto il generale Caneva mentre purtroppo non l'ebbe il generale Baratieri. (*Vivissime approvazioni*).

Osserva poi che l'avere atteso la conclusione della pace per l'occupazione del Garian fece sì che fu possibile conseguire questo obbiettivo senza sensibili perdite essendo le forze nemiche disgregate e sfiduciate.

Ufficiali e soldati

Anche più difficili sono le condizioni d'avanzata in Cirenaica per la mancanza di importanti obbiettivi oltre la zona costiera. Si è rilevato ad onor dei nostri ufficiali che essi hanno dato una forte percentuale di feriti, ciò dipende dal fatto che nella avanzata delle compagnie, mentre i soldati fanno fuoco con i corpi a terra gli ufficiali, sia pure per vigilare sul tiro, sia per un sentimento di onore, stanno in piedi, al più al ginocchio, ed offrono quindi più facile bersaglio.

Ma tale forte percentuale di ufficiali feriti non dipende dal fatto che gli ufficiali abbiano dovuto condurre al fuoco soldati titubanti. Il corpo per l'occupazione era già da tempo predisposto e bastarono pochi telegrammi per riunirlo ed imbarcarlo; fu però un grande errore credere che bastasse a finire l'impresa un numero limitato di forze, errore basato sul fatto che si calcolò solo l'elemento turco e non anche l'elemento arabo.

La maturità della spedizione

A dimostrare la maturità della spedizione, narra che fin dal 1885 valorosi e competenti ufficiali dello stato maggiore furono mandati in Libia in qualità di consoli od a coprire altri posti allo scopo di compiere gli studi necessari ed a preordinare un eventuale piano di occupazione.

Ciò prova da quanto tempo l'Italia mirasse a quella impresa che fu veramente una fatalità storica. Le guerre coloniali che si prestano così facilmente alla critica perchè sono tra le più difficili a compiersi.

Qualche errore può senza dubbio essere stato commesso, ma in complesso, il nostro esercito diede le più mirabili prove per la coesione nei riparti, per la disciplina esemplare e per la resistenza eroica che suscitò meraviglie all'estero colla quale il nostro soldato seppe sopportare le più aspre fatiche in un clima e in una regione inospitale.

Il baluardo della nazione

Da queste prove l'esercito è uscito duplicato di valore in forza, in reputazione e prestigio, (*vive approvazioni*). Ora più che mai possiamo essere sicuri che ai grandi sacrifici per il nostro organismo militare corrispondono i resultati e che l'Italia ha nel suo esercito un forte baluardo per la difesa della integrità nazionale. — (*Vivissime approvazioni*).

Sul valore molto discusso della colonia dirà il tempo, ma intanto un grande resultato abbiamo raggiunto: l'elevazione del prestigio e della considerazione del nostro paese nel mondo, al che hanno contribuito in sommo grado l'esercito e la marina. (*Vivi generali applausi*).

La seduta termina alle ore 18,50 — Domani seduta alle 14: elezione contestata di Militello, votazioni segrete, spese per la Libia.

Note alla seduta

Un'altra piena seduta dedicata alla Libia.

Parlarono due avversari dell'espansione coloniale: Pirolini repubblicano e Bussi socialista. Il Pirolini iniziò il suo discorso felicemente dicendo che le recriminazioni sull'impresa libica costituivano una vanità. Ma poi tirò fuori la democrazia e rovesciò nell'aula tutti i luoghi comuni della democrazia anti-quarantottista, d'importazione francese, ma dei quali in Francia non si ha più, tra i repubblicani, il ricordo.

L'onorevole Bettòlo fu mirabile per misura e precisione. Egli ha dichiarato, con frase solenne, che la nostra forza militare di terra e di mare, dopo la prova della Libia, è stata riconosciuta dal mondo intero e che costituisce non solo il nostro orgoglio, ma il nostro più sicuro baluardo, in qualunque emergenza.

L'on. Federzoni sarebbe stato più felice, se non avesse voluto parlare troppo del suo partito, esagerandone l'opera nei riguardi della Libia e l'importanza nei riguardi parlamentari.

Il generale Pistoia ha integrato i discorsi degli on. Di Saluzzo e Bettòlo, demolendo le critiche dell'on. De Felice e degli altri strateghi da strapazzo a riguardo all'impresa di guerra e al generale Caneva.

Le sue parole sulla responsabilità del comandante supremo in una guerra — sopratutto in una guerra coloniale — fecero profonda impressione e furono accolte con generali vivissime approvazioni.

Un commediografo napoletano incontro al sovrano d'Albania

NAPOLI, 25. — Il «Mattino» reca: «Una commissione italo-albanese composta dei signori Mauro, Chinigo, Dorsa, Ciorli, Tello, Torelli, Conforti, presieduta dal celebre vecchio commediografo Achille Torelli, si recherà tra breve a Durazzo per ossequiare il nuovo sovrano d'Albania principe di Wied. Al principe sarà offerta una artistica pergamena in cui è scritta una bella epigrafe di Achille Torelli».

Il fatto politico della giornata

La lettera di Francesco Giuseppe al duca di Avarna

VIENNA, 25. — Ecco il testo della lettera autografa che l'imperatore inviò all'ambasciatore italiano Duca d'Avarna, in occasione del compiuto decennio della sua missione a Vienna:

«Oggi compiono 10 anni da quando Ella fu accreditato presso la mia persona come ambasciatore straordinario plenipotenziario. Tengo non lasciar passare questa data senza assicurarla in tale circostanza dei miei sentimenti di viva simpatia col quale volle in questo periodo compiere la missione che le fu affidata dal suo sovrano augusto e re, mio amico ed alleato. Ella con mia grande soddisfazione contribuì efficacemente al consolidamento delle eccellenti relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e nella speranza di poter contare anche in avvenire sul suo patriottico leale concorso sono il suo affezionatissimo

Francesco Giuseppe»

Il Duca d'Avarna possiede già più la alta onorificenza austro-ungarica che possa conferire agli stranieri non appartenenti a famiglia regnanti. Non si conosce alcun altro precedente di lettere autografe dell'imperatore ad ambasciatori esteri. (*Stefani*).

VIENNA, 25. — Il conte Berchtold ministro degli esteri, visitò il duca d'Avarna e lo felicitò nel modo più cordiale in occasione del suo giubileo come ambasciatore a Vienna.

Come ne parla la stampa viennese

VIENNA, 25. — In occasione del decimo anniversario della nomina del duca d'Avarna ad ambasciatore d'Italia a Vienna i giornali consacrano articoli al d'Avarna elevandone i sentimenti favorevoli all'alleanza dell'Austria-Ungheria con l'Italia, constatandone [illegible] qualità personali. [illegible] la massima fiducia. Il [illegible] dice il *Fremdenblatt;* il duca d'Avarna [illegible] con legittima soddisfazione [illegible] propria utile proficua [illegible] dal maggior successo».

Il giornale constata che la Triplice alleanza si è consolidata negli ultimi tempi in Italia ed in Austria. I due stati procedono di comune accordo ed [illegible] l'alleanza italo-austriaca corrisponde ai più alti interessi dei due paesi. Il duca d'Avarna ha contribuito molto a questo risultato.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che il duca d'Avarna può essere veramente orgoglioso del suo lavoro e del suo successo. Egli occupa il posto d'onore fra le sommità personalità della diplomazia. L'Austria ha la fortuna di avere come rappresentante a Roma Merey e fra lui e d'Avarna regna perfetto accordo. L'opera dei due diplomatici conduce da un successo all'altro. La popolazione dell'Austria-Ungheria si congratula e ringrazia il duca d'Avarna.

La *Neue Freie Presse* rileva che il duca d'Avarna rimase anche nei tempi difficili fautore fedele ed irremovibile dell'alleanza cercando di eliminare sempre i malintesi. Si deve gran parte a lui se i vincoli d'amicizia fra i due popoli divennero sempre più intimi.

La *Oesterreichische Zeitung* saluta il duca d'Avarna dicendo che gode la massima simpatia non solo come rappresentante d'Italia, ma anche per le sue qualità personali.

La fiera opposizione ai Comuni al "bill" dell' "home rule"

LONDRA, 25. — (Camera dei comuni). — Bonar Law, «leader» dell'opposizione presenta un ordine del giorno chiedente che il primo ministro faccia immediatamente conoscere le modificazioni che apporterà al bill dell'Home rule.

Asquith, primo ministro, risponde che non ha affatto mutato opinione. Il bill dell'Home rule è una misura eccellente, tutelante gli interessi della minoranza dell'Ulster. Nessuna delle recenti elezioni complementari fu sfavorevole al bill. Non vi è alcuna ragione di chiedere una tregua ed ancor meno d'innalzare la bandiera della capitolazione. Il governo mantiene tutte le proposte e non cederà alle minaccie di violenza. Il governo ripresenterà il bill dopo la fine dell'anno finanziario, prima di pasqua e farà le sue proposte.

Il primo ministro aggiunge che non si lascerà imporre una linea di condotta che lungi dal migliorare le rispettive basi dell'autonomia irlandese sopra le buone disposizioni, e il consenso di tutti costituirebbe un ostacolo alle sue proposte.

Bonar Law replicò che Asquith segue la politica del lasciare fare senza rendersi conto della gravità della sua responsabilità. Gli unionisti ricorreranno a tutti i mezzi per impedire al governo di commettere un grande delitto.

Si respinge con 311 voti contro 238 l'ordine del giorno di Bonar Law.

Le gravissime conseguenze del panico al Politeama di Palermo

Come si svolse la tragica scena

SALERNO, 25. — *Durante una rappresentazione cinematografica svolgentesi iersera al Politeama Marcucci ove si danno pure alcune rappresentazioni della compagnia di prosa napolitana prese fuoco una film. La rapida opera di spegnimento del fuoco, impedì il suo propagarsi, ma gli spettatori impressionati dal fumo malgrado non esistesse pericolo furono colti dal panico e si precipitarono violentemente verso le porte. Così alcune persone caddero calpestate dalle altre.*

Vi furono parecchie persone colpite da asfissia di cui alcune poterono essere salvate pei soccorsi subito apprestati.

Disgraziatamente cinque persone fra cui un soldato del 63 fanteria ed un altro del 64 sono moribondi in seguito a paralisi cardiaca.

SALERNO, 25. — *Perdura l'enorme dolorosa impressione per la disgrazia al Politeama. Tutti i teatri cessarono le rappresentazioni in segno di lutto. Gran folla si recò nel luogo, ma i funzionari avevano tirato il cordone per circondare le vittime e poter meglio esplicare i soccorsi. Il luttuoso avvenimento si deve alla corsa sfrenata cui si dettero gli spettatori per cercare una via di uscita. I cadaveri delle vittime furono posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.*

Nulla ancora fu stabilito circa la data e le modalità dei funerali, ma si prevede che riusciranno solenni.

I particolari della disgrazia

SALERNO, 25. — *Ecco i particolari sulla catastrofe di iersera al Politeama Marcucci.*

L'incendio di una pellicola cinematografica non si propagò nel teatro, principalmente perchè la cabina regolarmente blindata e perchè all'esterno i motori funzionarono ottimamente.

Vistasi a un tratto la striscia di fumo, alcuni spettatori gridarono: Al fuoco! Al fuoco! tutti si precipitarono immediatamente verso la parte d'uscita.

Si produsse un panico terribile per cui nella fuga molte persone vennero travolte e calpestate. I soccorsi alle vittime recati furono oltre che dai cittadini dai funzionari. Erano presenti il prefetto Bladier, il generale D'Alessandro, il sindaco Gugliarello, il commissario Ciancaglini, il capitano dei carabinieri Palmese. I medici presenti curarono ed assistettero i feriti. Questi furono subito trasportati nella piazza del teatro. quindi all'ospedale del reggimento; altri furono trasportati al panificio militare più vicino al teatro.

Le maggiori vittime si ebbero nel loggione gremito di militari appartenenti ai reggimenti 63 e 64 di fanteria.

La cittadinanza si prestò moltissimo nel cooperare ai soccorsi. Collaborarono efficacemente le autorità. I morti sono cinque: Greroni Giulio del 64 fanteria, Pilato Pasquale del 63 fanteria, Rossi Eugenio quindicenne salernitano; Collonese Gaetano quindicenne e un ragazzo undicenne salernitano.

I feriti più gravi sono Staderini, ventenne. Fiorentino del 63 fanteria, Di Salvo Angelo del 63 fanteria, Marchese Davide di Sampaolo (Iesi) del 64 fanteria, Bonsangue Rosario di Salvatore ventiduenne da Navarro (Girgenti) del 63 fanteria, Casorio Vicenzo di Cosimo ventiduenne da Montanaro della ventesima compagnia di sussistenza. Il soldato Di Salvo che iersera trovavasi in gravissime condizioni è migliorato. Si spera di salvarlo.

Si spera pure che gli altri feriti guariranno.

Jean Carrère vittima della Furlana

ROMA, 25. — Il collega Jean Carrère non si è limitato a lanciare la furlana divulgando dalla colonne del «Temps» l'aneddoto — vero o ben trovato — del consiglio di Pio Decimo a don Guido Antici Mattei; non si è limitato a convitare mezza Roma all'«Excelsior» per una accademia di furlana, danzata in duplice edizione dal cavaliere Pichetti e dal signor Dug[illegible] voleva oramai imparare la [illegible] rinnovata danza, per met[illegible]rvizio della propaganda pro [illegible] non solo la penna e la pa[illegible] anche le gambe. E aveva i[illegible] corso accelerato di furlana [illegible]demia Pichetti. Se non che ieri, mentre l'egregio collega si perfezionava in una piroetta, in un volteggio che non è dei più facili, le gambe lo tradirono ed egli cadde malamente a terra.

Fu subitamente soccorso; e passato il momento dello stordimento e dello smarrimento il cav Pichetti, la sua egregia signora e alcuni amici che erano in sala si accorsero che Carrère non poteva muovere il braccio sinistro. Il dolore era acutissimo; si temeva una frattura.

In breve: il Carrère fu accompagnato in vettura alla clinica chirurgica del prof. Mazzoni, il quale gli riscontrò una lussazione scapolare sinistra.

Jean Carrere non volle essere addormentato; e subì le necessarie cure con [illegible] rassegnazione. Qualche mi[illegible] o l'articolazione per fortuna [illegible]ssa a posto, ma poichè il do[illegible] maneva, il prof. Mazzoni gli [illegible] braccio e gli consigliò un [illegible] riposo. Carrere protestò... Ri[illegible] egli ultimi giorni di carnevale non è cosa allegra.

Si consoli — scrive il «Messaggero» — il carissimo collega: potrà ballare la furlana in quaresima; col permesso beninteso di Pio Decimo.

Alcoolismo e delinquenza

PARIGI, 25. — Nell'anfiteatro della Sorbona dinanzi ad una grande folla il prof. Ballet, della facoltà di medicina, ha parlato della influenza dell'alcoolismo sulla criminalità. Ha dimostrato che l'alcool è fattore di miseria, di tubercolosi e di delitti. Numerose osservazioni hanno permesso di osservare che la criminalità è in ragione diretta della consumazione dell'alcool.

A Parigi il 6 2per cento dei reati e dei delitti commessi nella settimana lo sono nei tre giorni nei quali si beve di più, cioè il sabato, la domenica e il lunedì.

Le regioni nelle quali si consuma maggior quantità d'alcool sono quelle in cui la criminalità è più alta. Nel Belgio, dove nel 1890 c'erano 4256 spacci di liquori e di alcool, si ebbero 21 mila 630 reati e delitti.

Il dottor Ballet negò poi in modo assoluto che l'aumento della criminalità sia dovuto all'aumento della popolazione. La Norvegia nel 1848 consumava 10 litri di alcool per ogni abitante; attualmente il suo consumo non è che di litri tre per abitante; la criminalità è sensibilmente diminuita e la popolazione notevolmente aumentata. In Francia si consumano otto litri e 75 di alcool per abitante; se si tolgono le donne e ragazzi dal numero dei consumatori il consumo per ogni abitante diventa di 35 litri; ma questa cifra è ancora media. A Louvigny, nel dipartimento dell'Euro, il consumo è di un litro al giorno per abitante. E' assodato matematicamente che il 75 per cento dei reati e per quanto concerne i delitti, il 41 per cento dei parricidi, il 38 per cento dei ferimenti, il 24 per cento degli omicidi, il 38 per cento degli incendi e il 18 per cento degli attentati al pudore, sono dovuti all'opera nefasta dell'alcoolismo. Come lottare contro questo flagello? Il prof. Ballet, come fecero già altri sociologi e igienisti, ha suggerito come rimedi efficaci la riduzione del numero degli spacci, la soppressione dei privilegi per i distillatori, la proibizione dell'assenzio, la soppressione della misura legale che considera l'ubriachezza come una attenuante, la chiusura dei delinquenti alcoolizzati in asili di sicurezza.

Il mistero della collana di 3 milioni

La perla di 275.000 franchi ricuperata

PARIGI, 25. — Il «Matin» ha da Londra: Fu trovata la più grossa delle perle della collana di tre milioni rubata lo scorso luglio durante il viaggio da Parigi a Londra. Altre due a forma di pera, che erano state rubate con la collana sono state pure rinvenute. Così delle 61 perle che componevano il prezioso monile, 60 sono state già ricuperate. L'altra che manca è una delle più piccole e delle meno belle tanto, che si stima non valga più di 10.000 franchi. Pare che la polizia di Anversa sia sulle traccie della borchia delle perle scomparsa insieme con la collana, ma il valore del gioiello è così tenue che non si ritiene opportuno fare ricerche più minute. Sul modo come furono trovate anche queste perle regna il più completo mistero.

C'è chi dice che tutte queste notizie sul valore della collana e delle perle siano messe in commercio per accrescere il prezzo delle medesime e avvicinare i compratori americani in cerca di copie di Raffaello!

Cronaca dello Sport

L'escursione del Touring Club Ital. in Tripolitania si effettuerà col patrocinio del Ministero delle Colonie

MILANO, 25. — In seguito a richiesta della Direzione del Touring Club Italiano, S. E. il ministro Bertolini, che già aveva facilitato in ogni modo, col tramite del gr. uff. Pompeo Bodrero, Direttore Generale al Ministero delle Colonie, il sopraluogo dei delegati della Commissione a Tripoli, ha aderito a che l'Escursione Nazionale in Tripolitania si effettui col patrocinio del Ministero medesimo, nella certezza che da parte del Touring Club Italiano si farà tutto il possibile perchè l'organizzazione riesca degna delle tradizioni del sodalizio e della grande prova di fiducia accordatagli.

L'organizzazione dovrà però rivestire il carattere, non diciamo militare, perchè la parola eccederebbe l'idea, ma di grande disciplina, e ciò per la natura speciale e per le speciali condizioni dei luoghi che saranno visitati.

A dare una prova del vivissimo interesse suscitato dalla nuova manifestazione del Touring, basterà il fatto che in pochissimi giorni i posti di prima e di seconda categoria furono completamente esauriti e che vanno rapidamente eliminandosi anche i posti di terza. Facciamo però notare ancora una volta che la differenza tra le due prime categorie e la terza si limita esclusivamente al modo di pernottamento a bordo del piroscafo durante il viaggio: per la prima e seconda categoria il pernottamento ha luogo in cabine a tre o quattro posti; per la terza invece, ha luogo in locali più ampi, nei quali però saranno disposte le cuccette opportunamente sfollate e adattate.

Per tutto il resto, compresi i pasti a bordo, che saranno fatti in due turni nei locali di prima e seconda classe, e la circolazione in ogni parte del piroscafo, l'uguaglianza sarà completa.

Il programma dell'Escursione viene spedito a tutti coloro che ne fanno richiesta al T. C. I., ove si ricevono pure le inscrizioni fino al numero di 500, limite massimo consentito dalla potenzialità dei mezzi locali di trasporto e logistici.

Vedi in IV pagina

La dote di Ghita

Cronaca Provinciale

Da COSEANO

La morte del dott. Di Toma

Ci scrivono, 25, (n.):

Ieri sera dopo breve malattia, ribelle ad ogni cura, cessava di vivere il dottor Valentino Di Toma, medico-chirurgo.

Appena sparsa in paese la ferale notizia, il dolore appariva in tutte le persone, perchè tutti avevano imparato ad amare il bravo, zelante e buon professionista.

Infatti esso, in un anno e mezzo che si trovava da noi, aveva saputo cattivarsi la stima, la simpatia di tutti e tutti condividono il dolore per la immatura perdita con la desolata vedova e con i parenti.

Nato quarant'anni fa ad Osoppo, dal signor Di Toma Giacomo, il compianto dott. Valentino, si laureò in medicina a Bologna, e da allora non si dedicò che all'arte sua, con passione ed amore. Venne da noi nel settembre 1912, seguito a malincuore, dalla popolazione di Attimis, la quale pure apprezzava le sue doti.

Di sentimenti liberali e patriottici, lo ripetiamo, aveva saputo farsi amare da tutti.

Il cordoglio quindi è generale, e tale cordoglio sincero, affettuoso aiuti, se è possibile a lenire lo strazio e l'accasciamento della buona signora Ines, la quale assistette fino all'ultimo con le cure più amorose il suo Valentino; e serva di sollievo al vecchio padre, ai fratelli, ai parenti tutti e specialmente agli affettuosi cognati signor Gio. Batta e Silvio Rossi.

La salma sarà domani trasportata da Coseano ad Osoppo ed i funerali riesciranno certamente solenni.

Da CODROIPO

Smarrimento di una sciabola - Disgrazia ad un reduce dalla Libia - Contravvenzioni diverse

Ci scrivono 25 (n):

Ieri sera proveniente dal Comune di Bertiolo, il soldato Cressatti Domenico di Antonio, in compagnia del proprio padre, era diretto, con un biroccio a questa ferrovia, dovendo prendere il treno delle 22 e mezza per rientrare al Reggimento dopo la licenza. Alla stazione si accorse che dal fodero gli mancava la sciabola-baionetta che aveva perduto lungo la strada di Bertiolo — Lonca — Passeriano — Codroipo.

Si raccomanda a chi l'avesse trovata di volerla depositare al Municipio di uno qualunque dei tre comuni di cui sopra per l'inoltro all'interessato. La sciabola porta la matricola A. D. 2327.

* De Cecco Giacomo di anni 23, già appartenente al glorioso reggimento bersaglieri mentre era intento a gettare dal fienile della sua abitazione in Goricizza la mangiativa per le bestie, cadde dalla bòtola producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. Venne prontamente curato dal dottor Giuseppe Bertuzzi che lo giudicò guaribile entro una decina di giorni.

* Dai RR. Carabinieri venne ieri alle ore 20 sorpreso Michele Lenisa fu Vincenzo che nel suo negozio di vini padronali, abusivamente merciava il vino stesso, fuori dell'orario stabilitogli dalla autorità. Per tal fatto fu dichiarato in contravvenzione e denunciato alla R Pretura.

— Dalla stessa arma venne elevato verbale a carico di Lenarduzzi Olimpio di Luigi di anni 20 di Goricizza perchè montava per le strade una bicicletta senza la prescritta targhetta.

— Dalle guardie campestri venne denunciata la nominata Castellani Maria maritata Facchin Giuseppe di Sedegliano perchè si recava a questo mercato con due agnelli, a scopo di vendita, senza essere munita del certificato d'origine.

Da PORDENONE

Carnevale - Quaresima - Il Veglionissimo ciclisti

Ci scrivono, 25 (n):

Il carnovale è stato salutato con tutti gli onori questa notte nelle varie feste da ballo che ospitarono un straordinario numero di ballerini e di curiosi.

Al teatro Roma,, al salone Cojazzi e nelle altre sale si ballò con grande fuga fino oltre le ore sei di stamane. Abbastanzo numerose le maschere, più o men ben vestite, ai balli: diversi pure i mascherotti nelle strade durante il pomeriggio primaverile e e qualche carro tutt'altro che ricco ed elegante.

Il primo giorno di Quaresima ha portato una pioggia dirotta che non ha smesso un istante e che dura tuttora insistente.

Cosicchè le tradizionali passeggiate nelle osterie delle frazioni non ebbero luogo. Un vero principio di Quaresima!

* Il veglionissimo dei Ciclisti che ebbe luogo al Teatro Roma la sera del 21 corrente, ha fruttato lire 804,50, che divise in parti eguali andranno a beneficio del Patronato Scolastico e del Pro Infanzia.

DA MORTEGLIANO

Forno rurale senza pane

Ci scrivono 25 (n):

Succede spesso e specialmente nei giorni di mercato che il nostro forno rurale resti privo di pane come avvenne anche oggi.

Si può immaginare il lagno generale della popolazione e dei forestieri venuti qui per la Fiera.

Raccomandasi vivamente ai signori dirigenti il forno stesso, onde procurino evitare l'inconveniente suddetto dando così modo di meno giuste chiacchiere da parte della gente.

Da PALMANOVA

Corso mascherato svanito

Ci scrivono 24 (rit).

Il corso mascherato indetto dalla Unione Commercianti e che ebbe luogo domenica scorsa con ottimo successo, doveva ripetersi anche oggi.

Le condizioni del tempo, però, che perdurarono pessime, portarono il Comitato stesso alla determinazione di sospendere (evidentemente troppo tardi) la ripetizione del tanto caratteristico spettacolo.

Il concorso fu ugualmente grande: da Trieste, da Cervignano, da Udine, e da tutti i paesi del circondario e dall'Illirico ebbimo grande affluenza.

Il manifesto del comitato non giunse in tempo.

I commenti, naturalmente furono molti e vari; tuttavia i forestieri che non sanno (e che non hanno dovere di conoscere) tutti i particolari che hanno determinato l'incidente, avranno avuto — lo speriamo — indulgenza col conforto di aver fatto una bella gita, nella nostra cittadina, che in riguardo a spettacoli, non usa a turlupinare il pubblico.

Entriamo nei panni del Comitato che lavora accanitamente da due mesi, e considerando il tempo indiavolato di ieri, portiamo, almeno in parte, anche noi indulgenza.

La «Furlana» all'anno venturo; questa sera a cura del nostro Fratteggiani, grande cavalchina, animatissima e briosa.

Da CIVIDALE

Beneficenza - Tempo pessimo

Ci scrivono 25 (n):

Alla Congregazione di Carità ed a favore del riparto ricoverati, pervennero le seguenti offerte in morte della signora Rizzi Dorio Anna:

Rizzi Giuseppe in sostituzione di fiori lire 20 — Periz Vincenzo lire 20 — Rizzi Carlo lire 20 — Esattoria Imposte lire 5 — Dal Lago cav. Lorenzo lire 2 — Zuliani Antonio e Teresina lire 2 — Angeli Umberto lire 2 — Angeli Italia vedova Bernardis e Angeli Italia vedova Bertazzoli lire 3 — Tomasig Giuseppe lire 1 — Mauro famiglia di San Giorgio di Nogaro lire 2.

In morte di Forte Angelo: Esattoria Imposte lire 5 — Dal Lago cav. Lorenzo lire 2 — Zucchi Antonio lire 2 —

* Il primo di quaresima è passato pessimo; pioggia continuata.

I negozi nel pomeriggio vennero chiusi, ma le gite fuori porta non ebbero luogo e le contrade della città sono deserte — una giornata delle peggiori di tutto l'inverno.

Tuttavia negli esercizi si riscontra una certa animazione.

Ultimi avanzi delle festose gesta carnevalesche della decorsa notte, che in tutti i ritrovi si manifestò una insolita chiusura della stagione matacchiona.

Da TOLMEZZO

Conferenza - Arresto - Ferimento

Ci scrivono 25 (n):

Per cura del nostro sempre più benemerito Comitato permanente di beneficenza, [illegible] sera al Teatro De Marchi l'intelligente e studioso meccanico signor Polacco Gio. Batta terrà una interessante conferenza pubblica sul tema: «la ruota e le sue applicazioni».

* La sera del 23 corrente nella piazza XX Settembre di questo Capoluogo i Carabinieri della locale stazione arrestarono Turdo Luigi, carrettiere da Roveredo di Varmo dovendo scontare 15 giorni di reclusione per furto.

* Nel pomeriggio del 23 corrente mentre Di Qual Angelo muratore da Rigolato conduceva al talamo Zanier Teresa sposata alcuni giorni prima a Givigliana giunto nelle vicinanze del ponte di Lanz da una comitiva di giovinotti per festeggiare l'avvenimento o piuttosto protestare contro il Di Qual perchè non aveva pagato la cosidetta «scampagnata o bevuta», da una notevole distanza furono sparate diverse fucilate un proiettile delle quali colpiva involontariamente il Di Qual cagionandogli ferita al quadrante sinistro del ventre giudicata guaribile in giorni 15.

I carabinieri di Comeglians fanno indagini per stabilire la vera causa degli spari e identificare l'individuo della comitiva che colpì il ferito.

Da MARTIGNACCO

Due arresti per ribellione e uno per furto

Ci scrivono 25 (n):

Stanotte in una osteria del paese si ballava e alle ore due si doveva chiudere il ballo.

Certi Montagnese Federico e Del Negro Giovanni fu Giovanni si opposero alla chiusura e vennero a colluttazione colla benemerita che li esortava alla calma.

I carabinieri ebbero presto ragione di loro e dichiaratili in arresto, li tradussero a Udine.

Durante il tragitto incontrarono certo Albino Savio che aveva rubato n pollo ed anche costui fu arrestato.

Da FORNI AVOLTRI

Festa ai reduci d'Africa

Ci scrivono 25 (n):

Ieri ebbe luogo qui una festa patriottica: venne consegnata la medaglia commemorativa ai reduci dalla campagna libica.

L'atto della consegna ebbe luogo nell'edificio scolastico.

Erano presenti il sindaco signor Samassa con l'intero consiglio comunale — il segretario signor Osualdo Raber — il corpo insegnante — il signor Ernesto Vidale presidente del Comitato per le onoranze — il cav. Amedeo Zanier di Rigolato — il maresciallo delle guardie di finanza ed altri

Tennero patriottici discorsi intonati all'ambiente il sindaco ed il signor E. Vidale e quindi vennero consegnate le medaglie.

Ecco il nome dei medagliati:

Romanin Amedeo — Romanin Silvio — Romanin Felice — Romanin Severino — Vidale Basilio — Del Fabbro Marco — Barbolon Michele — Toch Silvio — Samassa Severino.

Quindi nella chiesa parrocchiale venne cantato un solenne «Te Deum» e poi all'Albergo Centrale ebbe luogo un banchetto di 95 coperti. Brindarono il sindaco — il presidente del comitato — il maresciallo di finanza — il segretario e il maestro.

Chiuse la festa il ballo animatissimo che si protrasse fino alle ore 4 di stamane.

Da TARCENTO

L'autopsia dell'Antoniutti

Ci scrivono 25 (n):

Ieri nelle ore antimeridiane i medici dottor Pitotti e dottor Angeletti eseguirono nella cella mortuaria del Cimitero l'autopsia cadaverica dell'Antoniutti.

Erano presenti il giudice istruttore cav. Luzzatti e il cancelliere Locatelli.

Venne riscontrata la frattura completa comminutiva del cranio con fuoruscita della materia cerebrale.

I medici non si sono ancora pronunciati; resta però assodato che la morte dell'Antoniutti non può assolutamente attribuirsi a caso accidentale.

Il Giacomini è sempre agli arresti; nulla però trapela sulle indagini praticate dalle autorità.

Da PAGNACCO

Elezioni alla Società operaia

Ci scrivono 25 (n):

Domenica 22 corrente ebbero luogo le elezioni parziali di questo fiorente sodalizio.

Riuscirono eletti a consiglieri i signori Ballico Gio. Batta nuova elezione — Botto Luigi nuova elezione — Conedo Riccardo rielezione — Foschiani Carlo nuova elezione — a revisori dei conti: Botto Abramo nuova elezione — Briautti Ireneo rielezione — Clocchiatti Luigi nuova elezione — Floreani Luigi rielezione e Zampa Beniamino nuova elezione.

Da BEANO di Rivolto

Lodevole zelo

Ci scrivono 25 (n):

In seguito ad invito del proprietario Urban Lodovico di Beano il Veterinario Consorziale dottor Ciani Luciano si portò prontamente a visitare due armente, trovandole affette da afta spuria o micotica, causata forse dall'uso di foraggi avariati e stramaglie ammuffite.

Per scongiurare la diffusione di ogni malattia infettiva nel bestiame si raccomanda ai proprietari e coloni di chiamare subito il sanitario, ad ogni sintomo che dovesse riscontrare.

Da S. VITO al Tagliamento

Varie

Ci scrivono 25 (n):

Ieri sera ebbe luogo nella sala Buiatti il veglione dei «maritati e celibi impenitenti» con brillante successo.

Oggi grande Pellegrinaggio da Pol do in Braida Bottari.

[illegible] «Quaresima» ha il suo lato buono e coloro che vogliono divertirsi sanno subito trovarlo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Una rissa finita male

(UDIENZA DEL 25 FEBBRAIO)

Presidente Rieppi — giudici Zozzoli e Valenzano — Pubblico Ministero Pirone — cancelliere Cabrini.

Zanuttini Pietro fu Gio. Batta di anni 25, contadino di Orzano di Ipplis, imputato di lesioni per avere prodotto con arma da taglio a Visentini Domenico delle lesioni guarite oltre il 20.o giorno; è imputato inoltre di avere nelle stesse circostanze portato un coltello di genere proibito senza giustificato motivo.

La sera del 21 ottobre 1913 l'imputato ed altri, dopo avere bevuto all'osteria uscirono sulla strada.

Domenico Visentini che veniva loro incontro chiamò il Zanuttini e subito cominciò il contrasto.

Dalle parole passando ai fatti il Visentini diede un pugno al Zanuttini e lo gettò a terra, continuando a minacciarlo.

L'imputato allora per difendersi, dice lui, levò di tasca un temperino e gli diede un colpo (non due, come affermò nel suo interrogatorio scritto il Visentini).

In questo modo potè liberarsi dal suo avversario e fuggire.

Il ferito venne portato in una stalla vicina.

Vengono esaminati parecchi testi i quali depongono su varie circostanze del fatto.

Il Visentini, parte lesa, non è presente.

Il Pubblico Ministero chiede che l'imputato sia condannato a sei mesi di reclusione.

L'avvocato Giovanni Baldissera fa rilevare che l'imputato agì a propria difesa. Lascia giudicare al Tribunale se l'imputato abbia forse ecceduto, e chiede una pena lieve colla legge Ronchetti.

Il Tribunale entrando nell'ordine d'idee del difensore, condanna Pietro Zanuttini a cinque mesi di reclusione accordandogli per cinque anni la legge del perdono.

Bollette di macellazione falsificate

Mion Pietro di Vincenzo di anni 41 di Fanna e Mion Giovanni Maria di Angelo di anni 42 pure di Fanna, sono imputati di avere nel febbraio 1913 in Tramonti di Sotto, Codroipo e altrove, fatto uso di una bolletta per tassa di macellazione falsificata.

L'imputato Pietro Mion e suo cugino Gio. Maria, adunano vitelli per tutti i paesi della Provincia, li fanno macellare, ritirando la relativa bolletta, e poi li portano ai diversi macellai. Due settimane girano il Friuli e la terza vanno a Trieste e la quarta riposano.

L'imputato ammette che possa essere stato commesso uno sbaglio ma non da loro, perchè del pagamento o meno delle bollette di macellazione, essi non traggono alcun vantaggio.

L'altro imputato ripete quanto disse il precedente.

Dalle deposizioni dei testi risulta che le bollette vengono rilasciate a chi macella, quelli che fanno il trasporto dei vitelli macellati non han sarebbe la bolletta falsificata.

Talvolta ai Mion veniva consegnata la bolletta, ma non per obbligo.

Si viene a parlare della bolletta rilasciata il 13 febbraio 1913 per la macellazione di tre vitelli.

Questa bolletta venne data dai Mio al Tomada di Codroipo, al quale vennero consegnati due vitelli, quest sarebbe la boletta falsificata.

Il Pubblico Ministero conclude pe l'assoluzione di Mion Pietro e propone 10 mesi di reclusione per Mion Giovanni Maria.

I difensori avvocati Baldissera e Levi con larga copia di argomenti, chè deducono dalle testimonianze, dimostrano che deve assolutamente escludersi che i due imputati abbiano commesso il falso e concludono che in confronto di Pietro Mion e Gio. Maria Mion devesi dichiarare non luogo a procedere per non avere essi preso parte al fatto.

Il Tribunale pronuncia sentenza conforme alle conclusioni della difesa.

CRONACA CITTADINA

La gita a Vat

non potè aver luogo causa il tempo che non mantenne la promessa fatta nelle prime ore dopo la mezzanotte, e di buono si tramutò in pessimo.

Dunque resta stabilito che la gita, sospesa ieri, avrà luogo domenica, e si spera che Giove Pluvio, il quale ieri ci fece la inaspettata e niente affatto gradita visita, domenica prossima rimarrà nell'Olimpo a discorrere con l'ottima sua moglie Giunone dalle bianche braccia, con Venere, con Ebe e con tante altre dive, tutte belle e spiritose.

Società Dante Alighieri

Terzo elenco delle offerte per iscrivere il nome del compianto avvocato Ubaldo Borghese nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri:

Franchi cav. dottor Alessandro e Famiglia Palmanova lire 3 — Ida Preindl lire 2 — Nicolina Farra lire 5 — Gambarotto dottor Antonio lire 5 — Pitotti dottor Giuseppe lire 2 — Del Bianco rag. Domenico lire 2 — Avvocati Schiavi lire 5 — Spellanzon dottor Luigi lire 5 — Antonelli cav. Achille, Venezia lire 10 — Rizzani cav. Leonardo lire 5 — Fantoni Pietro lire 2 — Zanuttini avvocato Secondo lire 2 — Comparetti rag. Vincenzo lire 2 — Capellari Pietro lire 2 — Gabrieli co. rag. Antonio lire 1 — Petracco dottor Antonio lire 5 — Beltrame Vittorio negoziante stoffe lire 3 — Perusini cav. dottor Costantino lire 5 — Calice Umberto lire 1 — Scaini Guglielmo lire 1 — Tomaselli cav Daulo lire 5 — Fratelli Clain lire 1 — Tosolini ing. [illegible] lire 10 — Leonarduzzi Romolo lire 1 — Totale lire 243 (continua).

Il primo anniversario di una Società di M. S.

In seguito ad iniziativa del signor Chiesa, proprietario dello Stabilimento Passero, si formò una Società di M. S. interna fra gli operai di detto Stabilimento.

In questi giorni cade il primo anniversario della fondazione della Società, e ieri venne festeggiato il lieto avvenimento con un banchetto, tenuto in un'osteria sul Viale di Palmanova, al quale parteciparono 50 operai dello Stabilimento.

Alle frutta tenne un discorso di occasione il signor Chiesa e parlarono pure alcuni operai.

Beneficenza

Onoranze funebri a favore della Colonia Alpina:

— I signori Umberto e dottorf Riccardo Borghese elargirono lire 100.— per un letto alla Colonia Alpina in memoria del fratello avvocato Ubaldo Borghese.

— La signora Direttrice, vice direttrice, istitutrici ed insegnanti esterne del R. Collegio Uccellis per onorare la memoria della Direttrice signora Giuseppina Grasselli nel primo anniversario della morte, elargirono lire 40 (quaranta).

In morte di Reccardini Leone: prof. Antonio Silvestri lire 2

A favore dell'Asilo Notturno:

In morte di Reccardini Leone: Querincigh Teresa lire 2.

In morte di Cremese Carlo: Querincigh Teresa lire 1.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Da questa sera vengono riprese le rappresentazioni cinematografiche, che erano state sospese negli ultimi giorni di Carnovale per i veglioni.

Oggi e domani si rappresenterà: «Giornale Eclair»: Nuova edizione. «L'enigma del dottore»: Dramma emozionante in 3 atti. «Casimiro e l'idrofoba»: Soggetto comicissimo.

Il teatro si apre alle ore 17.

Sabato ripresa a grande richiesta dell'insuperabile interpretazione di Lyda Borelli: «Ma l'amor mio non muore...»

Teatro Minerva

Cinema Variet[illegible]

Oggi cominciando dalle ore [illegible] ultime rappresentazioni della [illegible] sale pellicola I FIGLI DI NESSUN[illegible] Lo straordinario dramma ha int[illegible]ressato tutta la cittadinanza udinese che è accorsa in quantità straordinaria al Minerva.

Lo spettacolo altamente morale ha ottenuto un successo immenso.

SABATO PRIMA DELLA COMPAGNIA MAGNANI.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'AVANZATA IN CIRENAICA

Occupazione di Slonta

BENGASI, 24. — *Le nostre truppe occuparono Slonta, senza colpo ferire.* (Stefani).

ROMA, 25. — *I giornali commentano l'occupazione di Slonta.*

La Tribuna dice che tale occupazione segna un nuovo passo nell'avanzata sistematica, preparata dal generale Ameglio, per completare la pacificazione della Cirenaica.

Slonta è il punto strategico più avanzato del territorio che si estende da Tolmetta a Merg e Cirene ed è il più importante della Cirenaica per la fertilità del suolo, la ricchezza del besiame, il numero degli abitanti.

L'occupazione avvenuta senza colpo ferire fa ritenere che le forze Senussite ha abbandonato ogni seria opposizione, per cui si può dire che la loro resistenza sia ormai debellata.

Le truppe senussite, come si sa, minacciavano sopratutto Merg. Il piano del generale Ameglio per sventare la minaccia e ricacciare il nemico procede come le acque d'un fiume che travolge in maniera irresistibile tutto quanto incontra.

Le nostre truppe hanno rifatto ieri la strada della divisione Tassoni, che ha compiuto il memorabile raid, allo scopo di affermare il nostro dominio sulla regione, ma che non ha poluto lasciare un presidio. Ora il dominio viene stabilito, di fatto, in modo permanente.

Il Giornale d'Italia *sullo stesso argomento scrive: Slonta è a cavallo del nodo Cirene, Ghegab, Marsa, Susa, Bengasi. La sua occupazione avrà immediato effetto per l'ulteriore tranquillità della regione.*

La mancanza di resistenza da parte deisenussiti ad Argub e Slonta dimostra probabilmente che l'orgoglio beduino va declinando. Questo è un altro notevole passo per la pacificazione della Cirenaica.

La discussione alla Camera

Oggi parlerà Bertolini, venerdì Tedesco, sabato Giolitti

ROMA, 25. — La *Tribuna* dice che se non sorgono intoppi, domani l'on. Bertolini, ministro delle colonie risponderà lungamente a tutti gli oratori che si sono occupati del modo con cui fu condotta l'impresa e della messa in valore della colonia.

Venerdì parlerà l'on. Tedesco, ministro del Tesoro, sulla questione finanziaria.

E sabato l'on. Giolitti chiuderà la discussione con le sue dichiarazioni.

Il voto avrà luogo sabato sera tardi o martedì.

Poi si passerà alla discussione degli articoli.

Il caso del parroco di Livorno

è più grave di quanto si credeva

ROMA, 25. — I giornali dell'Alta Italia recavano da Livorno che là notizia della «Tribuna» sui provvedimenti contro il canonico di Livorno che aveva unito in matrimonio due sposi, uno dei quali (lo sposo) era già unito in matrimonio civile con altra persona non era esatta.

Nessun provvedimento, dicevano quei giornali è stato preso dal Vaticano, nè può essere preso semplicemente perchè il matrimonio fu proprio permesso dalle autorità ecclesiastiche superiori. Alcuni anni fa un personaggio cittadino assai cospicuo, del quale per evidenti ragioni non si fa il nome, chiese di poter sposare col vincolo religioso una signorina, e ciò quantunque fosse unito col vincolo civile ad un'altra signora. La Curia vescovile si oppose, ma il personaggio in parola ricorse al supremo Tribunale del Santo Ufficio il quale dichiarò che il precedente matrimonio civile non costituiva un impedimento canonico e quindi le nozze poterono essere celebrate.

La «Tribuna» di stasera dice che il caso del parroco di Livorno che univa con vincolo religioso ad un'altra donna un uomo già coniugato per legge civile è ancora, nei particolari, più grave di quanto si è narrato.

Sembra che non sia stato il cancelliere della Curia Vescovile di Livorno a decidere definitivamente su tale unione, ma bensì il tribunale del Santo Uffizio di Roma al quale ricorse la persona interessata, dopo il rifiuto opposto dalla curia vescovile a permettere l'unione in discorso.

E il Tribunale del Santo Ufficio ordinò che quel matrimonio fosse celebrato, non ostacolando le leggi canoniche.

L'Italia andrà a San Francisco

e i nostri emigranti analfabeti saranno ammessi al Nord-America

ROMA, 25. — E' noto che l'Italia non aveva voluto aderire di partecipare all'Esposizione di San Francisco di California del 1916 se prima non aveva definita la gravissima questione dell'ammissione degli emigranti analfabeti negli Stati Uniti.

Il divieto di ingresso degli analfabeti avrebbe significato la fine della emigrazione nostra nel Nord America. Per fortuna il presidente Wilson ha posto il veto alla legge votata dal Senato americano. L'Italia è stata ufficialmente informata del veto con la assicurazione che nulla sarà cambiato nell'ammissione degli emigranti. In seguito a ciò la Consulta ha fatto sapere all'ambasciatore degli Stati Uniti che la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di San Francisco è certa e a Montecitorio si dava questa sera per positiva che l'ex sindaco di Roma, Ernesto Nathan, ha accettato di essere commissario dell'Italia a San Francisco.

A Roma da parecchio tempo si trova il commissario americano Morris, che ha l'incarico di far propaganda a favore della mostra e Mister Morris la propaganda l'ha fatta veramente all'americana. E' andato al primo ballo di Corte con la sua signora che portava un «collier» di perle rosa del valore di due milioni e mezzo, e poi ha dato un gran ballo offrendo agli invitati orologi d'oro...

I ladri di Piazza San Marco

sono tutti assicurati alla giustizia

VENEZIA, 25. — La «Difesa» pubblica stasera che sono stati arrestati altri tre complici del Torcellan per il clamoroso furto alla «Ville de Paris» in Piazza San Marco, nonchè una donna — la signora elegante di cui parlavano i giornali — che risponde al nome di Elisa Zecchinato, bene nota dalle autorità di Padova, dove è nata e dimora, e di Venezia.

Fra il popolo di ogni classe la Zecchinato è conosciuta col sopranome di Violetta.

Le pensioni dello Stato ai minatori

approvate alla Camera francese

PARIGI, 25. — (Camera dei deputati). — Nella seduta antimeridiana si discute il progetto già approvato e modificato dal Senato creante la Cassa autonoma per le pensioni dei minatori.

I socialisti Barthè e Briquet chiedono che il governo assicuri il minimo delle pensioni a 730 franchi, affinchè i minatori riprendano ovunque il lavoro.

Faure che a più riprese, mentre pronuncia il discorso, deve cercare di calmare i suoi colleghi le cui opinioni divergono dalle sue, non nega l'imperfezione del progetto in discussione, ma ritiene che bisogna approvarlo pei vantaggi immediati, perchè esso assicura pensioni varianti da seicento a settecento franchi. L'oratore domanda ai minatori scioperanti di considerare che hanno diritto da oggi a un minimo di pensione di 600 franchi.

Avranno ben presto facilmente soddisfazione completa facendo portare la pensione a 720 franchi come i minatori del Pas de Calais.

La discussione generale è chiusa.

Il ministro del lavoro rispondendo ad una interrogazione assume in nome del governo l'impegno solenne di sostenere dinanzi al Senato l'estensione della legge ai cavatori d'ardesia ew agli operai delle miniere di metalli. Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

PARIGI, 25. — La Camera nella seduta pomeridiana continua la discussione del progetto sulla pensione al minatori. Si respinge l'emendamento Hamel della destra tendente a garantire ai minatori una pensione di 730 franchi annui.

Si approva all'unanimità, con 549 votanti, l'insieme del progetto istituente la cassa autonoma delle pensioni ai minatori.

Il gabinetto francese

in pericolo

PARIGI, 25. — Nella seduta odierna il Senato ha respinto con 140 voti contro 134 la prima parte dell'emendamento Perchot tendente a mettere d'accordo il Senato con la Camera.

Doumergue presidente del Consiglio ha chiesto l'approvazione dell'emendamento.

Ribot l'ha combattuto vivacemente.

La votazione della seconda parte fu rinviata a domani.

La posizione del 'Waldeck Rousseau,

è migliorata

PARIGI, 25. — Il ministero della marina comunica che la situazione dell'incrociatore *Waldeck Rousseau* era stamane notevolmente migliorata.

Al primo tentativo di disincaglio la nave percorse 30 metri. Continuano i lavori di alleggerimento. Si eseguirà un nuovo tentativo di disincaglio avanti la notte. Si potè usare della macchina centrale senza inconvenienti non avendo riportato nessuna avaria dall'incaglio.

Le laboriose trattative per la ferrovia di Adalia

LONDRA, 25. — A proposito delle trattative tra il comm. Nogara e la compagnia inglese della ferrovia Smirne Aidin l'«Agenzia Reuter» è informata da fonte italiana che non esiste una questione di denaro fra il sindacato italiano rappresentato dal Nogara e la compagnia inglese. La situazione al momento attuale è la seguente: il comm. Nogara fece talune proposte a un funzionario della ferrovia Smirne-Aidin, proposte che il funzionario sottoporrà ufficialmente al momento opportuno al consiglio d'amministrazione.

Tali proposte concernono le questioni delle ferrovie nelle vicinanze di Adalia e della rete di Smirne-Aidin. Si tratta d'accordarsi pel raccordo delle eventuali linee italiane con quelle costruite dalla compagnia inglese. I punti principali del «modus vivendi» elaborati dal sindacato italiano, se la compagnia iglese li accetterà, permetteranno lo sviluppo delle iniziative economiche italiane nell'Asia Minore.

Il Principe di Wied a Pietroburgo

BERLINO, 25. — Il principe di Wied parte oggi per Pietroburgo.

Lo Zar lo riceverà il 27 corrente. Egli si imbarcherà probabilmente il 5 di marzo a Trieste per Durazzo.

BERLINO, 25. — Il principe Guglielmo d'Albania, proveniente da Waldenburg giunse nel pomeriggio e discese all'Hotel d'Esplanade ove lo visitarono gli ambasciatori d'Italia e di Russia. Il principe si recò poscia all'ufficio degli affari esteri dell'impero. Il principe parte stasera per Pietroburgo.

Altri ufficiali olandesi in Albania

VALLONA, 25. — Sono giunti altri dieci ufficiali olandesi per prendere il servizio nella gendarmeria albanese.

La Bulgaria risponde favorevolmente

alla nota della Grecia

SOFIA, 25. — Il governo si dichiarò disposto a riprendere le relazioni diplomatiche con la Grecia.

Le elezioni politiche in Romania

BUCAREST, 25. — Le elezioni della camera dei deputati sono terminate. Furono eletti 169 liberali, 10 conservatori democratici, nove conservatori, due nazionalisti, un dipendente.

Il giro primaverile per l'Europa

dell'imperatore di Germania

VIENNA, 25. — Il «Deutsches Volksblatt» ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo ai primi di marzo si recherà a Venezia, e colà probabilmente si incontrerà con re Vittorio Emanuele; poi si imbarcherà per Atene, dove riceverà la visita di re Costantino, ed assisterà al fidanzamento ufficiale del diadoco con la principessa Elisabetta di Rumenia. Da Atene si recherà a Corfù, dove si tratterrà circa quattro settimane, poi dopo Pasqua ritornerà in Germania via Vienna. E' in vista anche una visita a Konopischt dall'arciduca ereditario Francesco Ferdinando.

Il mal tempo in Europa

Le devastazioni nel porto di Tolone

PARIGI, 25. — Il terribile uragano lungo la costa francese del Mediterraneo continua. Dalle città della Riviera giungono numerose notizie di disastri marittimi. Il porto di Tolone fu devastato dall'uragano; i danni ascenderebbero a parecchi milioni.

Genova allagata

GENOVA, 25. — La pioggia continua a cadere ininterrottamente. Le vie sono inondate. I torrenti Bisagno e Polcevera sono gonfi. Un carro trainato da due cavalli, passando vicino al Bisagno, fu travolto dalla corrente: un cavallo annegò; il carrettiere fu salvato a stento da parecchie persone. Il mare è agitatissimo lungo le due rive.

A Zoagli un'ondata violenta strappò dalla spiaggia certa Caterina Piaggio che annegò alla presenza della sorella impossibilitata a recarle aiuto.

Inondazioni in Ungheria

BUDAPEST, 25. — Si ha da Szombathely che il villaggio Pentokfalu è a metà inondato. Gli argini presso Murza-Szombat sono crollati; i campi sono sott'acqua. A Sillein lungo il fiume Vag parecchie vie sono allagate. L'acqua asporta il legname dai depositi.

Le tempeste nella Spagna

MADRID, 25. — Le tempeste continuano ad imperversare in quasi tutta la Spagna. Il tempo però è un poco migliorato a Madrid, ove ieri nel pomeriggio apparve il sole.

A Valenza il vento abbattè la tettoia di un lavatoio pubblico. Due donne rimasero uccise e sette ferite. Il vento rovesciò inoltre la torre dell'orologio del convento.

Freddo e tormenta in America

NUOVA YORK, 25. — Lungo tutta la costa occidentale dell'America del Nord infuria una spaventevole tormenta. Fa gran freddo. Si annunciano numerose disgrazie a causa del gelo.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 16 al 22 febbraio (dazio compreso)

CEREALI

		al q.le
Frumento	da L.	25.50 a 26.—
Granoturco giallo	»	14 75 » 17.—
» bianco	»	15 — » 15.40
Cinquantino	»	12 50 » 14.20
Avena	»	20.25 » 20.75
Segala all'ett.	»	15.25 a 15.75
Sorgorosso »	»	—.— » —.—

LEGUMI

Fagiuoli alpigiani	da L.	27.— » 30 —
» di pianura	»	14.— » 26 —
Patate	»	5 — » 7.—
Castagne	»	12.— » 20.—

RISO

Riso qualità nostrana	»	45.— » 51.—
» giapponese	»	35 — » 37.—

BURRI

Burro di latteria	da L.	285.— a 300.—
» comune	»	260.— a 270.—

FORMAGGI

Formaggi davola qualità diverse	da L.	160.— a 200.—
Formaggio montasio	»	220.— a 240.—
tipo comune (nos.)	»	170.— » 200.—
pecorino vecchio	»	3?0 — » 36 .—
lodigiano	»	230.— » 260.—
parmeggiano	»	220.— » 250.—

CARNI (all'ingrosso)

Carne di bue [p. m.]	da L.	160.— » 165.—
» vacca [p. m.]	»	142.— » 150.—
» vitello [p. m.]	»	120. » 125.—
» porco [p. m.]	»	135.— » 138.—

SALUMI

Strutto	da L.	150.— a 170.—
Lardo nostrano	»	170.— » 190.—

FORAGGI

Fieno dell'alta I qual.	da L.	8.— a 8.80
» » II »	»	7.20 » 8.—
„ della bassa I „	„	6.75 „ 7.80
„ „ II „	„	5.65 „ 6.70
Erba spagna	„	7.80 „ 8.50
Paglia da lettiera	„	4 — „ 5.30

LEGNA e CARBONI

Legna da fuoco tagliate	da L.	2.70 a 3.—
„ „ in stanga	„	2.30 a 2.50

GRANI

Marte di 17. — Furono misurati ettolitri 385 di granoturco e 114 di cinquantino.

Giovedì 19. Ettolitri 161 di granoturco.

Sabato 21. — Ettolitri 669 di granoturco, 230 di cinquantino.

Mercati animati.

IL CAMBIO

ROMA, 25. — Il cambio per domani è 100.40.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri alle ore 22.30 dopo breve malattia a soli quarant'anni, cessava di vivere l'amatissimo

Dott. Valentino Di Toma

Medico di Coseano

La moglia Rossi Ines, i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle 11 e la salma verrà quindi trasportata ad Osoppo ove giungerà verso le 16.

La presente serve di partecipazione personale.

Coseano, 25 Febbraio 1914

La dote di Ghita

L'esistenza dei Lerebelier è un problema di cui nessuno — e neppur loro, e del resto non ci pensano affatto! — potrebbe dare la soluzione. — Vivono da gran signori, da centotrenta a centocinquantamila lire all'anno ricevono, hanno corte bandita auto al mese. La signora Lerebelier porta al collo una splendida collana di perle; quando questa è impegnata, un'altra, copiata esattamente sulla prima, la sostituisce e fa magari più effetto. Si va da loro e sono ricevuti — un po' meno, è vero. Il loro nome appare spesso nella cronaca mondana. Essi sono «molto parigini».

Il signor Lerebelier è «affarista» professione un po' vaga, evidentemente, e con utili aleatori. Ma è tanto attivo, intraprendente, così versato negli affari! Si occupa di emissioni, di collocamenti immobiliari, di assicurazioni e più propriamente di tutto ciò che può procurare un qualunque guadagno; vi lancierà certo una società o ve la liquiderà; nel caso, farà pure — ciò è pure accaduto — le due operazioni successivamente. Non crediate già che sia disonesto: egli preferisce certamente gli affari onesti agli altri. Disgraziatamente, ce ne sono meno.

E' stato tre volte sul punto di far fortuna e una volta, una sola di andare in carcere: quella volta appunto, egli non aveva nulla da rimproverarsi; il giudice gli ha presentato le sue scuse e gli ha stretto la mano.

Da ciò si vede che il caso è entrato di molto nella esistenza del signor Lerebelier.

*

Quando al mese di maggio, Maurizio Bonfils, giovanotto simpaticissimo vero parigino anche lui, si decise, dopo lunghe esitazioni, a chiedere la mano di Margherita Lerebelier, che chiamano familiarmente Ghita, egli ebbe una conversazione molto precisa con papà Lerebelier.

Maurizio capiva benissimo che quello non era il «bel matrimonio» che aveva sempre sognato. Ma era tanto innamorato di Ghita, da imporsi dei sacrifici da fare un ribasso sulle sue pretese, ma doveva sapere ad ogni modo, dove quella follia di disinteresse poteva condurlo.

— Signor Lerebèlier, egli chiese con qualche ansietà dopo un breve proemio, imagino che avete tutta la buona intenzione di assegnare una dote a vostra figlia?

— Ma sicuro! disse pronto Lerebèlier.

— Posso chiedervi ciò che intendete darle?

Di punto in bianco, senza la minima esitazione, Lerebèlier improvvisò:

— Cento mila lire! So bene che non è molto, per i tempi che corrono, ma...

Maurizio allungò una mano per fermarlo:

— No, egli disse sospirando, non è molto. Ma amo tanto la signorina Ghita che me ne accontenterò... Però parlando francamente, queste centomila lire, sono proprio cento mila lire... in denaro?

Lerebèlier affermò con un cenno del capo.

— ... centomila lire che deporrete fra le mani del notaio il giorno, della firma del contratto?...

— Il giorno stesso o il giorno prima, disse gravemente Lerebelier.

Pochi momenti dopo i fidanzati scambiavano un lungo bacio — che non era il primo, del resto — e una grande gioia regnava nella casa...

— Dove troverai le centomila lire che hai promesso a Maurizio? chiese la sera, la signora Lerebèlier con alquanta inquietudine.

— Bah! centomila lire si trovano sempre, rispose l'ottimista Lerebèlier, il quale s'insinuava in quel momento fra le lenzuola. E poi, ho tempo due mesi da pensarci.

*

Questi due mesi passarono, e venne anche la vigilia della firma del contratto. Avevano lanciato più di mille inviti per la serata; ma Lerebèlier nonostante una caccia poco comune non aveva ancora riunite le centomila lire della dote.

Non sapendo come fare, si decise a tentare un ultimo passo presso Silvano Gausseron fratello di sua moglie antico negoziante di diamanti, celibe molto ricco, ma anche molto avaro.

Una mattina Gausseron se lo vide cadere accasciato in una poltrona, davanti il suo scrittoio.

— Che ti accade? chiese l'avaro, inarcando le sopraciglia.

— Mi accade, rispose Lerebèlier senza ambagi, che domani devo sborsare le centomila lire della dote di Ghita e... che non le ho.

— Ah! ah! disse Gausseron.

E si fece un silenzio pesante.

— Vediamo, Silvano, implorò Lerebèlier, Ghita è tua nipote e la tua unica erede. Tu le vuoi bene. Se questo matrimonio va a monte, essa è capace di ammalarsi. Del resto, io ti chiedo soltanto un imprestito momentaneo. E' probabile che fra qualche settimana...

Sbattendo seccamente le labbra, Gausseron lo interruppe, e chiese nettamente:

— Quanto ti manca?

Lerebèlier esitò un momento, guardò il cognato come per scrutarlo, poi:

— Cinquantamila! disse con aria costernata.

— Hai promesso centomila lire di dote a tua figlia e te ne mancano cinquantamila:

— Si cinquantamila ripetè Lerebèlier.

— E tu immagini disse Gausseron scoppiando a ridere improvvisamente, che il matrimonio mancherà per questo?... Parola mia, Lerebèlier non ti riconosco più. Ma ciò che ti accade, mio povero ragazzo accade tutti i giorni a tutti quanti. Si promettono centomila, e se ne versano cinquantamila questa è la vita; ognuno sa quello che significa promettere; è il tuo futuro genero conosce la moda e conosce te pure. Scommetto che nè ora nè mai egli si aspetta un centesimo di più e che, quando deporrai davanti a lui sulla tavola cinquantamila bei biglietti da mille egli ti salterà al collo per ringraziartene.

La cosa pareva così evidente a quel bravo Gausseron che ne rideva compiaciuto, sollevato e lieto pure di essersi mostrato almeno una volta superiore a suo cognato nella concezione di affari di dare una lezione a quel sedicente furbo. E esultando, sicuro del suo fatto, commise la imprudenza di aggiungere:

— Non è già per rifiutarti la somma che sarei stato ben lieto d'imprestarti in quest'occasione. Ma comincia per andare a portare a Maurizio Benfils le cinquanta mila lire che hai!

Lerebèlier si era alzato. Considerò un buon momento il cognato scuotendo il capo con una espressione di ironica commiserazione, dolcemente sprezzante poi:

— Imbecille disse quell'incompreso — sono appunto queste che mi mancano!

E Gausseron fu così stomacato, che gliele imprestò.

André Ricard

I cambi e le borse italiane

Chiusura Borsa di Milano, 25

Rendita: Italiana. 3 1[2 0,0 contanti 97 20, fine febbraio idem 97 50 idem 3.1[2 0[0 96.40.

Azioni: Banca d'Italia 1410 Banca Commer. Ital. 245 25 Credito Ital. 559 50 Ferrovie Medit. 1422.— Navig. Gen. It 322 —, Società Veneta 123.80.

Azioni: Londra 15 44, Svizzera 110 37.

Chiusura Borsa di Parigi, 25

Rendita: Francese 3 0[0 87.02 Italiana 3.1[2 0[0 96.85 Cambio Londra a vista 25 20, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 75 5[6 Obblig. Ferr Lombarde 269.75 Cambio su Italia 99 5[8 Rendita Turc. 86 55 Rend. Russa 42 9 id. 43.3 1906 103 80 id. 1900 84 50. Portoghese 63.9 Banca Commerciale 814 —